

Segue dalla prima

Come spiega anche Carlo Flamigni, professore di ginecologia dell'Università di Bologna: «Sirchia vuole imporre al paese una sua posizione personale, che non è condivisa da tutto il mondo scientifico».

Lungimiranza Ma il ministro tira dritto: il trapianto dimostra l'efficacia delle cellule staminali adulte e di quelle del cordone ombelicale. Chi dice il contrario, che il massimo beneficio delle cellule staminali lo si potrà ottenere da quelle embrionali, «si basa solo sull'ideologia, non sui fatti». «Una volta che nell'animale hanno dimostrato quanto oggi non conosciamo, solo allora a quel punto il dibattito potrà prendere una piega diversa», chiude il ministro.

Paletti alla cieca «Secondo me non si può dire a priori quali cellule siano le migliori - dice il genetista dell'Università di Tor Vergata Giuseppe Novelli - Bisogna invece guardare a 360 gradi e valutare di volta in volta e per ogni diversa patologia, se sono più utili le cellule embrionali o quelle adulte. Usare i risultati di una sperimentazione per porre dei paletti alla ricerca non mi sembra il modo migliore di procedere».

Talebani della ricerca Sulla stessa lunghezza d'onda il radicale Daniele Capezzone, per il quale l'intervento di Pavia «invita a riflettere: se, con le attuali restrizioni si ottengono comunque "miracoli" come questi, che cosa sarebbe possibile, in pochi anni, anche in Italia, se non fosse in vigore la legge talebana che vieta l'uso delle cellule staminali embrionali?». «La maggio-

RICERCA libertà e divieti

Intervento a Pavia, usate le staminali del cordone ombelicale dei due fratellini di Luca. Il ginecologo Flamigni: «Il no del ministro sono personali»

I radicali: grande risultato, ma chissà dove potrebbe arrivare la ricerca se non vi fossero i limiti imposti della legge sulla fecondazione

Il piccolo Luca salvato dalle staminali

Primo trapianto in Italia, guarirà dalla talassemia. Ma Sirchia ribadisce il «no» a quelle embrionali



Sirchia e il prof. Locatelli alla conferenza stampa per il primo trapianto di cellule staminali al San Matteo di Pavia. Foto di Dal Zennaro/Ansa

Trasfusioni ogni 20 giorni e farmaci salvavita: l'inferno dei talassemici

ROMA Seimila malati, due milioni e mezzo di portatori sani e una diffusione regionale che vede colpite soprattutto la Sardegna e la zona del Delta del Po. Sono questi i numeri della talassemia in Italia, una malattia di origine genetica che sembra essersi diffusa nel bacino del Mediterraneo sull'onda dei viaggi commerciali dei fenici. Il più alto numero di portatori sani si trova soprattutto in zone che sono state malariche, come il Delta del Po e la provincia di Ferrara o la Sardegna, dove sono circa il 20 per cento della popolazione. Oppure come la Campania, la Puglia e la Sicilia, dove oscillano tra il 6 e il 9 per cento. Questo perché i portatori sani sono general-

mente più resistenti alla malaria della popolazione normale. Senza il trapianto (come quello che ha usato i gemelli donatori a Pavia), la talassemia costringe i malati ad una vita d'inferno: trasfusioni ogni 20 giorni e assunzione giornaliera di farmaci salvavita per eliminare dall'organismo le quantità eccessive di ferro che si accumulano in seguito alle continue trasfusioni. Un'ultima curiosità: gli studi sui gemelli sono sempre più importanti per capire l'origine di molte malattie genetiche. Per questo l'Istituto superiore di Sanità ha lanciato un registro nazionale gemelli per raccogliere quanti più dati sanitari possibile.

ranza degli studiosi - sottolinea Capezzone - è concorde nel dire che, se le staminali adulte (e meno male) possono dare grandi risultati, quelle embrionali (essendo, come dicono, totipotenti) potrebbero garantire esiti addirittura straordinari».

Un nuovo approccio Il trapianto, condotto al Policlinico di Pavia

San Matteo lo scorso 12 agosto, è stato il primo in Italia a usare le staminali del cordone ombelicale di due gemellini donatori (i fratelli appena nati di Luca). Ed è stato il primo al mondo con il quale è stato usato un approccio che permette di capire se le cellule «potenziate» in laboratorio di uno dei due gemellini sono state altrettanto effi-

caci di quelle «naturali», nel dare al piccolo Luca un sangue nuovo. «La scelta di potenziare (o tecnicamente di espandere in vitro) le cellule staminali di uno dei due gemelli, è stata presa perché erano meno ricche di quelle dell'altro», spiega Franco Locatelli, che ha diretto l'equipe nel corso dell'intervento, «ma consente anche di dare nuove speranze a chi è già adulto ed è colpito dalla malattia».

In effetti, «per i pazienti adulti, o comunque di peso superiore ai 50 chili, al momento non possono usufruire del trapianto con staminali perché hanno bisogno di un numero di cellule di gran lunga superiore a quello che si può avere dal cordone ombelicale e che invece ora si può ottenere con l'espansione in vitro».

Nuova vita Il bambino ora è considerato «guarito»: il sangue del piccolo conta circa 3.700 globuli bianchi, 33 mila piastrine e oltre 60 mila reticolociti, i precursori dei globuli rossi, ma già dopo 16 giorni dall'intervento, cioè una settimana prima rispetto ai tempi previsti, il suo sangue conteneva cellule immunitarie sufficienti a proteggerlo da ogni rischio infettivo. Figlio di due genitori portatori sani di talassemia, era costretto a subire una trasfusione di sangue ogni 15-20 giorni e a indossare un apparecchio elettronico che per 12 ore di seguito gli iniettava sottocute un farmaco salvavita. La madre, lombarda di origine, voleva un altro figlio e quando è rimasta incinta dei due gemelli ha fatto eseguire le analisi per scoprire se erano talassemici.

Dopo quattro mesi, con i risultati delle analisi in mano che dimostravano che erano perfettamente sani, si è rivolta al San Matteo, dove si è deciso per il trapianto delle staminali del cordone ombelicale, in collaborazione con la Cell Factory del Policlinico di Milano, dove le cellule sono state «potenziate».

«È stata una dimostrazione dell'efficacia della sanità pubblica e delle capacità che hanno le strutture di eccellenza se adeguatamente finanziate di portare a termini interventi avanzati», conclude Locatelli.

Federico Ungaro

LE PROMESSE DELLE CELLULE STAMINALI

FONTE DI CELLULE STAMINALI

- Da embrioni**
Ottenuite da ovuli fecondati residuo di inseminazione in vitro. Una volta isolate e coltivate si possono sviluppare in ognuno dei 220 tessuti del nostro organismo.
- Da tessuti di adulti o bambini**
Estratte da midollo osseo, sangue e urti di bambini e adulti. Si ottengono da coltivare di quelle da cellule embrionali. Non sono in grado di sviluppare tutti i tessuti.
- Da cellule adulte clonate**
Cellule della pelle di un adulto possono essere inserite in un ovulo privato del suo DNA. Le cellule staminali vengono estratte dall'embrione clonato che smette di svilupparsi. Il paziente non rigetta i tessuti perché clonati da sue cellule.

Applicazioni mostrate: Cellule cerebrali danneggiate dall'Alzheimer e dal Parkinson; Cornee; Valvole cardiache; Cellule del fegato per curare epatite e cirrosi; Cellule del pancreas per curare i diabetici; Pelle per curare i grandi ustionati; Cartilagine per le articolazioni; Muscoli e ossa per ogni parte del corpo; Nervi spinali per il recupero da incidenti.

KRT-P&G Infograph

Fecondazione, tutti contro gli insulti di Giovanardi

Dopo i manifesti scandalo a Modena, Angius: «Nazista non è sostenere il referendum, ma impiantare a forza embrioni malati»

ROMA Allibiti e indignati. Non si placano le proteste per le affermazioni del ministro Carlo Giovanardi sulla procreazione assistita. L'accusa di essere «complici di idee naziste per chi firma e sostiene i referendum abrogativi «è offensiva», sottolinea il presidente dei senatori Ds Gavino Angius. Che nel corso di un filo diretto a Radio Radicale attacca la Casa delle Libertà. Così: «È la legge che vogliamo abrogare ad essere inumana e infame. Lo è perché aggirabile; lo è perché impone l'impianto di embrioni geneticamente malati nel corpo della donna. Questo impianto obbligatorio - conclude Angius - rappresenta un esperimento di carattere nazista».

Il ministro Udc ha fatto tappezzare Modena e Senigallia di manifesti nazisti contro i quesiti referendari. Ha «scelto come sfondo Hitler e la parata delle Ss e la scritta: «Anche loro avrebbero firmato». Un atto del quale dovrà rispondere in prima persona davanti ai

giudici, presso i quali sarebbe già stato segnalato dai radicali. Ma Giovanardi non si scompone più di tanto. E sulla denuncia a suo carico dice: «Spero che non vengano organizzati campi di concentramento per i dissidenti... Sono allibito - conclude -, vogliono intimidire un partito e un parlamentare che esprime una sua opinione che non coincide con quelle radicali».

Ma nella Casa di governo Giovanardi dovrà vedersela con Forza Italia. Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, ha chiesto l'intervento del premier Silvio Berlusconi. E il sottosegretario agli esteri Margherita Boniver «brinda» all'autogol. Convinta oppositrice dell'attuale legge sulla fecondazione assistita e sostenitrice del referendum, sottolinea che la gente «arrabbiata» per i manifesti di Giovanardi «è corsa a firmare» i referendum. La stessa Boniver firmerà in questi giorni a Roma e «mi porterò dietro amici e parenti»,

Genova

Massimo D'Alema firma i quesiti referendari



GENOVA «Ritengo che l'iniziativa del referendum possa essere innanzitutto una sollecitazione al Parlamento per cambiare la legge, nel caso il Parlamento non lo voglia fare ci penserà il popolo»: così il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, spiega la decisione di firmare per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita. Ieri, davanti al banchetto allestito alla festa nazionale dell'Unità, il presidente della Quercia si è augurato che l'iniziativa della raccolta di firme «abbia suc-

cesso», invitando «tutti quelli che ritengono ingiusta la legge» a firmare. «Ho firmato per i referendum correttivi - ha spiegato D'Alema - quelli che abrogano i punti più discutibili e ingiusti di questa legge». La scelta del presidente dei Democratici di sinistra segue la denuncia ripetuta più volte contro un provvedimento retrogrado e offensivo: «I fatti hanno dimostrato come questa legge non corrisponda alle necessità di un paese civile: è una legge offensiva contro le donne, ostacola la ricerca scientifica e spinge i cittadini che hanno il problema della fecondazione assistita ad andarsene all'estero». Poi ha concluso: «Il referendum non è una cosa drammatica in un paese civile. È una forma di democrazia che, senza abusarne, qualche volta può essere necessaria».

assura. «Sono a favore del referendum proposto dal Comitato scientifico che vuole modificare alcuni articoli della legge 40», sottolinea. Le parti più ideologiche, come quelle sull'obbligo dell'impianto e l'embrione malato. Anche in passato, i cattolici in vista dei referendum sull'aborto e sul divorzio hanno speso tutte le loro energie accusando le donne di nefandezza. «Ma da Giovanardi - conclude il sottosegretario - non me l'aspettavo. È un ministro così misurato... Comunque, la cosa torna utile. Sta avendo l'effetto opposto: la gente indignata corre a firmare i referendum».

Il grave obiettivo comunicativo di Giovanardi intanto ha scatenato la polemica politica. Maura Cossutta dei Comunisti italiani chiede le dimissioni del ministro, mentre per Roberto Montanari, segretario regionale dei Ds dell'Emilia-Romagna, quello di Giovanardi è «un atto d'intolleranza che nulla ha

da spartire con la lotta politica, anche la più aspra». Barbara Pollastrini - coordinatrice delle donne Ds - inviata ad intervenire i presidenti delle Camere. «Da Pera e Casini ci aspettiamo ora parole serie e adeguate - precisa -. Non possono passare sotto silenzio l'aggressione terribile del ministro dei Rapporti con il Parlamento. Altro che dialogo come proponeva il presidente Casini, o accordi per migliorare la legge. Ci risiamo con la volontà di creare muro contro muro ed è chiaro, ancora una volta, chi vuole dividere il paese. Mai come ora la mobilitazione deve andare avanti - conclude -. Solo una grande partecipazione ad una battaglia di civiltà e speranza può dare all'Italia una buona legge».

La raccolta delle firme prosegue e non solo alle Feste dell'Unità. Un bilancio sui numeri raggiunti è ancora difficile. Se ne dovrebbe sapere di più oggi maier.

Giovanardi in città

Modena e le crociate del «suo» ministro

DALL'INVIATO

Gigi Marcucci

MODENA Implacabile con gli avversari, a volte poco tenero anche con gli alleati. Indefettibile nelle sue crociate, spesso lanciate nonostante il parere contrario dei compagni di partito, l'Udc di Folini e Casini, è di coalizione. Ineffabile nell'espressione, che rimane quasi sempre - incomprensibilmente - corrucciata, anche nelle pause tra una lite e un battibecco. I detrattori dicono che a segnare Giovanardi profondamente sia stato il servizio militare prestato nell'Arma, di cui avrebbe ereditato pregi e difetti. In particolare, la lealtà ai superiori e un rigore che, se male interpretato, può sconfinare nella rigidità di pen-

siero. Carlo Giovanardi, classe 1950, sarà «nei secoli fedele» a Silvio Berlusconi, che ne ha fatto il ministro per i Rapporti per il Parlamento ma, assicurano a Modena, soprattutto all'elettorato che alle europee (era capolista dell'Udc nella seconda circoscrizione Nord Est) lo ha premiato con più di 20 mila preferenze, di cui oltre 4000 raccolte nella sua provincia. Chiamatelo zoccolo duro o consenso di nicchia, ma è quello che Giovanardi parla quando tuona sulle «stragi del sabato sera», invoca la necessità di mandare le forze dell'ordine davanti ai cancelli delle fabbriche in sciopero, scrive fumetti contro le «Coop rosse», dà del nazista a chi chiede il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita. Una vita politica «sopra le righe»,

che permette a Giovanardi di tener testa a Isabella Bertolini, sua concittadina, plenipotenziario di Forza Italia in Emilia-Romagna, che quanto a spararle grosse non scherza: spesso racconta che la sua missione è liberare l'Emilia-Romagna dai comunisti. La concorrenza in Emilia-Romagna non manca, Giovanardi lo sa. Basta pensare a Fabio Garagnani (Fi), che da Bologna chiedeva di segnalare con denunce anonime la «spectre comunista» che controlla la scuola. E sostiene - anche in pubblico - che i partigiani di sinistra volevano instaurare un regime «uguale o addirittura peggiore» di quello nazifascista. Roba forte, a cui bisogna rispondere con roba altrettanto forte. Forse è anche per questo che il ministro avaro di sorrisi all'inizio dell'esta-

te se l'è presa con il vescovo di Modena, monsignor Benito Cocchi, già in odore di intelligenza col nemico, forse perché impegnato nella Caritas diocesana. La colpa di Cocchi era di aver taciuto sull'ultimo spettacolo del premio Nobel Dario Fo, dedicato al Duomo di Modena e davanti al Duomo messo in scena.

Sembra che per Giovanardi sia più facile trovare udienza nelle parrocchie dei comuni della montagna modenese; il centrodestra ne controllava cinque, con le ultime elezioni ne ha persi due. Quindi nemmeno un voto va buttato via: «Ci tengo ad evidenziare, da appassionato collezionista, che sono presidente del gruppo parlamentare "Amici della filatelia" che conta 60 aderenti», spiega infatti il ministro in un

suo profilo biografico. Giovanardi comincia a far politica nel '69. Mentre lui diventa consigliere comunale a Modena, deputato nel '92 e poi ministro, passando, dopo l'affondamento della Balena bianca, al Centro cristiano democratico (Ccd) e poi all'Udc, il suo fratello gemello Daniele (quasi la stessa fisionomia, voce identica) diventa medico, primario del pronto soccorso, presidente della Croce rossa cittadina, che pochi anni fa lascia per fondare la Misericordia.

Sono carriere distinte, ma i due sembrano gli *Inseparabili* di Cronenberg. Daniele, in qualità di presidente della Misericordia, diventa recentemente gestore del Centro di permanenza temporanea di Modena, in cui vengono rinchiusi i cittadini

stranieri trovati senza permesso di soggiorno. Il ministro Carlo loda pubblicamente la qualità del servizio, dice che il Cpt è gestito meglio di un ospedale. Parlandone a Report, la trasmissione di Rai 3, Daniele dichiara tra l'altro: «Io spero che questa attività alla fine porti un utile da investire. Per esempio, noi non abbiamo una sede e questi soldi da qualche parte bisogna trovarli...». Ma come, chiede l'autrice del servizio, «è il fratello di un ministro, spera di guadagnarci e usa fondi pubblici?». Daniele precisa: «Vuol dire che il guadagno va trasformato in benessere sociale. Abbiamo l'ambizione di ricreare, alla Madonna delle Murazze, dai frati francescani, un'oasi per tutta una serie di ospiti che adesso sono in una situazione pietosa».